

I test del siero per medici e infermieri via agli esami nei reparti Covid savonesi

Indagine della Regione negli ospedali della provincia per scoprire eventuali asintomatici o già guariti. Poi toccherà alle Rsa

Luisa Barberis

Tamponi solo ai sintomatici e test sierologici a medici, infermieri e oss impegnati in prima linea. È iniziata anche nei confini dell'Azienda sanitaria savonese la seconda fase dello screening per conoscere la reale entità del contagio in provincia. L'attività è scattata ieri con le "batterie" di test che, da qui ai prossimi giorni, verranno effettuate tra le corsie degli ospedali San Paolo di Savona, Santa Maria di Misericordia di Albenga e Santa Corona di Pietra.

Questa volta, però, sotto esame finiscono medici, infermieri e oss che finora sono stati impegnati a curare gli altri al Pronto Soccorso, nel reparto di Malattie Infettive, ma anche nelle aree gialle, nate appositamente per i pazienti con il coronavirus, e in tutte quelle attività considerate di "frontiera", perché ad alto rischio contagio.



Un laboratorio per lo studio del Coronavirus. A Savona partiti i test su medici e infermieri

I controlli sono scattati ieri, uno screening per accertare la diffusione del virus in provincia

Attraverso una goccia di sangue si riscontra la presenza o meno di anticorpi Igm e Igg

«Si tratta di una misura che consentirà di proteggere il personale e i loro pazienti», spiega la Asl 2. L'obiettivo è tracciare il profilo sierologico di un soggetto o, in base al modello Liguria, dell'intera popolazione sanitaria per fotografare la reale diffusione del virus e individuare i soggetti positivi asintomatici (quindi potenzialmente ancora contagiosi), coloro che hanno già superato la malattia magari senza sviluppare segni accentuati, ma anche chi non ha avuto alcun contatto.

Poi il test verrà esteso anche nelle case di riposo, che proprio in questi ultimi giorni si sono rivelate aree fragili, oltre che potenziali focolai da monitorare con attenzione. L'approccio sierologico si affianca all'ormai noto test del tampone, che resta l'esame principe per individuare

una presunta positività al Covid-19, ma tuttavia prevede lunghi tempi per l'analisi del tampone in laboratorio (cinque ore) e un gran numero di biologi e personale per garantire il processo. Motivo per cui non si può estendere a tappeto e la Regione ha deciso di puntare sul più "snello" test sierologico.

In questo caso basta una goccia di sangue e l'apposito strumento (che funziona in modo simile a un test di gravidanza) per riscontrare due valori relativi alle immunoglobuline: gli anticorpi IGM e gli IGG. I primi indicano una infezione recente o addirittura che la malattia è in corso, anche se l'asintomatico potrebbe non averla espressa con alcun sintomo. I secondi, invece, sono anticorpi che si sviluppano a distanza di 10/14 giorni dal contatto con il virus e possono indicare che la persona ha superato il coronavirus (magari senza accorgersene) ed è guarita. Il prossimo step sarà estendere i test sierologici sui donatori di sangue in modo da capire se, come ipotizziamo, il virus abbia iniziato a circolare in Liguria fin da dicembre, quindi prima che si manifestassero i cluster negli alberghi di Alasio e Laigueglia. Di fatto "il battesimo del fuoco" per la Liguria al cospetto del coronavirus. —

Si tratta di medici, infermieri, tecnici e oss Sessanta i nuovi assunti schierati nelle corsie per combattere il virus

IL CASO/1

Sessantuno nuovi assunti, di cui venti medici e quindici infermieri, ma anche tecnici, amministrativi e altre figure. Sono i numeri della pattuglia dei nuovi camici bianchi che la Asl 2 ha assunto dall'inizio dell'emergenza proprio per fronteggiare il virus.

In totale in Liguria i nuovi assunti sono 831, di cui 130 medici e 129 infermieri oltre a operatori socio sanitari, tecnici di laboratorio e altre figure (per 122 unità complessive), indispensabili per coprire il crescente fabbisogno che si è generato con il contagio. Gli ultimi ingressi in corsia riguardano 134 professionisti, che hanno iniziato l'attività proprio in settimana. Fra i 381 camici bianchi ci sono anche 58 specializzandi e alcuni tra medici e infermieri rientrati in servizio dalla pensione dopo aver colto il grido



Cavagnaro, commissario Asl 2

di allarme dei vari ospedali. Nel Savonese la misura si è rivelata un passo in avanti per rafforzare le file del personale, che in alcuni casi era già ridotto all'osso prima dell'arrivo del Covid-19, e poi è stato ulteriormente decimato dai contagi che hanno fatto ammalare i professionisti in corsia. L'Asl 2 savonese, peraltro, è l'azienda sanitaria dove si registrano il maggior numero di nuove assunzioni: sono 61 contro le 36 dell'Asl 1, 17 dell'Asl 4, 39 dell'Asl 5 e 35 dell'Asl 3. —

L.B.

A mancare non è l'ossigeno, ma gli strumenti La carenza di bombole, appello dei farmacisti: «Portate i contenitori vuoti»

IL CASO/2

Dopo tamponi e reagenti per sviluppare il test, ora a finire nella lista dei prodotti introvabili sono le bombole di ossigeno. La sorpresa è che a mancare non è il gas, ma i contenitori in cui custodirlo.

In Lombardia e Veneto le scorte sono già ai minimi. La Liguria corre ai ripari e nel Savonese a fare la prima mossa sono le farmacie di varie realtà, che attraverso annunci in rete, via Facebook, ma anche cartelli appesi al bancone hanno iniziato a chiedere ai clienti di riportare eventuali bombole non più utilizzate. «Il grande problema sono i contenitori — conferma Giovanni Zorgno, presidente dell'Ordine dei farmacisti di Savona — da tempo le bombole non sono più di proprietà delle farmacie, ma fanno capo a ditte esterne che hanno ormai finito i contenitori. Così è scattata la ricerca di



Zorgno, presidente farmacisti

bombole vecchie, magari dimenticate in casa, ma che possono essere restituite per essere rigenerate. Siamo pronti a fare da tramite per scongiurare la carenza: il Nas dei carabinieri, inoltre, si è offerto volontario ad assistere le farmacie per il trasporto. Noi abbiamo una dotazione obbligatoria, che è però minima, perché è la Asl a consegnare le bombole ai pazienti con problemi respiratori. La farmacia serve soltanto come punto di supporto per la notte o al di fuori degli orari degli uffici». —

L.B.